

Riflessioni sul mondo al femminile

a cura di Associazione Armonie - Bologna

Il 28 febbraio 2009 si è tenuto a Bologna un convegno dal titolo: *"Matriarcato: utopia o eutopia? Dal non luogo al buon luogo. Moderni studi matriarcali, prospettive di sussistenza, paradigma del dono"*.

L'iniziativa era gemellata con altre due che si sono svolte nella stessa settimana a Roma e a Milano, frutto di una collaborazione fra donne che da alcuni anni si interrogano sulle soluzioni che un pensiero tutto femminile potrebbe mettere in campo per uscire dalla crisi sociale ed ecologica che il nostro pianeta sta attraversando e che minaccia il futuro di chi verrà dopo di noi, oltre a impedirci di vivere una buona vita. Il punto di partenza è logicamente la messa in discussione dei modelli patriarcali che da qualche millennio determinano la vita di tutti gli esseri viventi. L'associazione Armonie, che ha organizzato l'evento, ha al suo attivo altre tre iniziative che vanno in questa direzione. A partire dal 2000, si è svolto sempre a Bologna, un convegno di tre giorni sulla Grande Dea, seguito, nel 2004, da una giornata di analisi del passaggio da una spiritualità femminile alle religioni monoteistiche patriarcali e, infine, nel 2006, abbiamo presentato tre libri freschi di stampa: *Quintessenza* della teorica ecofemminista radicale Mary Daly, *La Dea Doppia* di Vicky Noble, spiritualista e guaritrice, e *La coscienza nel corpo*, raccolta di testimonianze del movimento femminista degli anni '70 a cura di Luciana Percovich.

Con *Matriarcato: utopia o eutopia* si è voluto analizzare, alla luce di un pensiero politico delle donne, l'assetto sociale ed economico che ci circonda, ma soprattutto riflettere sulle alternative che le donne possono proporre. Di questo si occupano i moderni studi matriarcali iniziati più di vent'anni fa in ambito femminista. Affrontano lo studio delle antiche società matriarcali, della loro organizzazione, dell'insieme dei valori che le sostenevano con un nuovo approccio: la multidisciplinarietà, quasi obbligatoria per studiare un'epoca così lontana da noi, che la narrazione maschile ha riempito di falsità e fraintendimenti, con il preciso scopo di occultarne la valenza e permetterne la cancellazione.

Il primo passo quindi, che dobbiamo agli studi di **HEIDE GOETTNER-ABENDROTH**, filosofa, fondatrice nel 1986 dell'Hagia Internazionale Akademie (www.hagia.de), è stato quello di far riemergere una storia che sembrava essere sopravvissuta solo nel mito, e di ricercare tutte quelle società che, nella nostra epoca, ancora ne conservano, seppure in piccola parte, alcune permanenze di valori e di strutture organizzative. E lì dove il femminile è ancora in grado di guidare la vita collettiva, secondo i principi di cura e di rispetto della natura, vediamo che la modernità non ha avuto quel carattere di disgregazione devastante che siamo ormai abituate a trovare nelle nostre società

*quando la luna ritardataria
si sfilaccia come bianchissima bambagia
nell'azzurro sbiadito
di un settembre cittadino
potrebbe succedere piano piano
che di trasparenza in trasparenza
andassero via le case le auto
la gente il rumore e
rimanesse solo il mondo - solido di terra
marrone*

(Milena Nicolini)

patriarcali, come è stato messo in evidenza sia nel primo Congresso Internazionale di Studi Matriarcali, tenutosi in Lussemburgo nel 2003 che in "Societies of Peace", secondo Congresso che ha avuto luogo nel 2005 a San Marcos, TX Usa, entrambi coordinati da Goettner-Abendroth. È un peccato che i suoi numerosi libri ancora non siano tradotti in Italia. Scopriamo che è proprio l'avanzare del modello patriarcale che produce sfruttamento e desolazione, che frantuma e annienta intere collettività.

Allora viene da sé concentrarci sulla possibilità di mettere in atto un'economia che produca solo quello che è necessario, come ci ha illustrato nel suo intervento **VERONIKA BENNOHLDT-THOMSEN**, etnologa e sociologa, femminista, che, oltre a insegnare a Bielefeld, Den Haag, Berlino, Vienna, Kalgenfurt e Oaxaca, dirige l'Istituto di Teorie e Pratiche di Sussistenza a Bielefeld in Germania. Bennohldt-Thomsen auspica che la ratio economica sia guidata da quella parte del pianeta che la vita la dà e non la toglie, per interrompere quella corsa al profitto che non solo ci porterà al baratro, ma che già stravolge il senso delle nostre vite. Nel suo intervento ha illustrato la comunità matriarcale della città di Juchitan (Messico), sulla quale ha scritto due libri, non ancora tradotti, mettendo in evidenza la centralità delle donne, la divisione del lavoro "casalingo", per il mercato fuori dalle mura domestiche (vendita di prodotti alimentari confezionati in casa, ma secondo un'alta specializzazione dei compiti, chi raccoglie la frutta per le marmellate non la fa bollire e non la mette nei barattoli) e il volontario affidarsi degli uomini alla gestione delle donne, più saggia e responsabile. Tanto da continuare, fino a che hanno potuto, a lavorare per l'"azienda" di famiglia, e disdegnare il lavoro nelle fabbriche straniere che hanno invaso il paese.

La terza relatrice, **GENEVIEVE VAUGHAN**, americana di origine, che è tornata a vivere in Italia da qualche anno, inquadra tutta la questione nell'economia del dono, che descrive accuratamente nel suo libro "Per-donare, una critica femminista dello scambio". Il suo è un approccio squisitamente filosofico, dove il pensiero femminista, l'analisi economica e lo studio linguistico si fondono per esporre la teoria secondo la quale la facoltà umana per eccellenza, quella che ci permette di

vivere e di fare collettività è il dono unilaterale che crea la relazione sociale e permette di porre in primo piano non solo le cose e le persone, ma il legame stesso che ci interconnette con gli altri e con il pianeta che abitiamo. Lo scambio, invece, ha dato vita a tutto il resto: al denaro, al sistema dei potenti, che vivono da parassiti su questa grande risorsa umana, preoccupandosi solo di renderla invisibile e, se non ci riescono, di svalutarla agli occhi della gente. Nelle nostre società moderne e occidentali, ma ormai esportato, prima con il colonialismo e poi con la globalizzazione, in quasi tutto il mondo, regna un pensiero unico fedele a se stesso che riporta tutto nei parametri fondanti del patriarcato, affinché i proventi dei doni unilaterali siano incanalati verso l'alto e costituiscano la ricchezza dei pochi, senza che nessun anello della catena si senta in colpa per quello che succede. Non si sentono in colpa gli uomini quando ricevono il lavoro di cura gratuito delle donne, non ci sentiamo in colpa noi euroamericani, quando acquistiamo della merce sottocosto che qualcuno è stato obbligato a "donarci" chissà in quale paese e in quali condizioni. Semplicemente ci è stata sottratta la percezione della realtà e dell'esistenza di un'economia del dono che accompagna ancora tutti i momenti della nostra vita a partire dal nutrimento che le madri danno ai piccoli. Le donne sono in una posizione più avvantaggiata degli uomini per riconoscerla e iniziare a ridarle valore, perché la praticano come madri, quasi tutte per parecchi anni della loro vita. Solo riconoscendola, valorizzandola e praticandola con consapevolezza potremo dare l'avvio al cambiamento. Come ha fatto Genevieve, per quella peculiarità femminista che non solo teorizza, ma mette in atto nelle pratiche: ha creato una fondazione di tutte donne negli Usa durata 15 anni ed è stata promotrice di molti progetti e diversi congressi internazionali. È anche l'iniziatrice della rete "International Feminists for a Gift Economy" (www.gift-economy.com).

GIUSY DI RIENZO (intellettuale femminista, saggista, giornalista, regista teatrale, che ha scritto per NOSTOP sui n. 58 - 59 - 62) ci ha offerto una visione con un taglio diverso, ribadendo l'importanza di riscoprire la storia delle donne nascosta dietro cognomi neutri, dimenticanze e uno sguardo strabico che non vuole vedere l'importanza e la capacità del genere femminile. Anche la sua analisi deriva da una ricerca durata decine di anni, che ha prodotto saggi e bellissimi romanzi e racconti, e che ha animato i dibattiti più recenti portando sempre la differenza "donna" come parametro del discorso. Il suo intervento è sul sito www.women.it. A breve, su DonnaTv, la televisione on line delle donne, sarà disponibile un servizio dedicato al convegno di Bologna, a cura di Lucilla Salerno.

Si parla da qualche tempo, in ambiti ecofemministi radicali, di un futuro arcaico, un futuro che non va cercato seguendo il tempo lineare maschile perché alla fine della linea non riusciamo più a intravedere nemmeno l'ombra delle promesse di progresso e civiltà che hanno giustificato il sistema capitalista patriarcale. Un futuro, in sostanza, che non cancella il passato, ma lo indaga per estrarne esperienza e valori. La ricerca delle donne sui matriarcati ancora esistenti, sulle forme di società e di sostegno collettivo che le donne soprattutto nel sud del mondo stanno mettendo in atto, e con loro alcuni gruppi femministi in Europa, ci indicano una possibile strada da percorrere. Questa strada prevede di limitare i consumi, perché una società vivibile, dove ancora si possa dar spazio al desiderio, si ha solo nell'abbondanza e questa abbondanza ce la dà la terra, se le lasciamo il tempo di rigenerarsi. I disastri naturali non hanno mai avuto la portata dei disastri indotti dall'uomo, la fame in India come dice anche Amartya Sen, premio nobel per l'economia nel 1998, non è in relazione alla siccità, e nemmeno all'incapacità di autogestirsi

Armonie associazione di donne

È nata nel 1994. È iscritta all'albo comunale delle Libere Forme associative e a quello provinciale delle Associazioni di Promozione Sociale. Tra le sue finalità:

- Contrastare il disagio
- Sviluppare azioni per il diritto alla sicurezza, al benessere e per la tutela della salute psicofisica
- Promuovere l'autodeterminazione
- Divulgare la cultura della non violenza e quella matriistica
- Promuovere la conoscenza dei diritti e favorire l'aggregazione. Per tutte le informazioni su iniziative, convegni, mostre e pubblicazioni: www.women.armonie.it

della popolazione, ma è determinata da scelte politiche a livello mondiale e nazionale; la crisi finanziaria che stiamo vivendo non ha origini in chissà quale perverso meccanismo di un sistema che continua comunque a essere indicato come il migliore possibile, ma è il suo risultato logico e inevitabile; la sovrappopolazione non è dovuta a una naturale e primitiva attitudine umana a figliare come conigli, la crescita demografica è stata funzionale a un sistema che prevede lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, ed è necessaria al capitale che si nutre di schiavi, che cerca di rendere nullo il costo del lavoro. **Penso che molti delle lettrici e dei lettori di questa rivista sappiano di cosa sto parlando, impegnati in una lotta giornaliera per non farsi portare via i diritti conquistati.**

Lo scopo di questi incontri di studio è di dare inizio a un altro modo di intendere la vita, e le donne sono quelle che possono coglierne il significato più profondo e guidare la società tutta verso un'eutopia, se solo riusciranno ad avere di nuovo la consapevolezza e l'indipendenza di cui godevano agli inizi di questa nostra civiltà. Per questo è importante sapere che abbiamo avuto una storia, che guidavamo le comunità umane prima che i roghi all'alba dell'età moderna spegnessero la nostra forza. Roghi tra l'altro, che si stanno riaccendendo in Africa, dove l'avanzare della privatizzazione e del capitalismo prevede la messa al bando delle donne dei villaggi delle zone rurali, che ancora svolgono un ruolo di cura e di guida della collettività. Ma la violenza di cui siamo state (e ancora siamo, soprattutto nelle famiglie) oggetto, non ci ha ancora fermate e, come dice Genevieve Vaughan, non basta dar vita a movimenti sociali progressisti, non è sufficiente lottare per il lavoro, la casa, la giustizia: è necessario riportare alla luce il carattere fondante del paradigma del dono e fare in modo che la saggezza femminile si liberi di ogni interiorizzazione patriarcale e si metta di nuovo alla guida delle comunità. Lascio la conclusione alla poesia di Milena Nicolini, (è di Modena, ha appena pubblicato un libro di poesie "I miei stanno bene, grazie" - Quaderni di Rossopietra) parola di donna che guida e consola, e che dà senso al mondo, che coglie benissimo lo spirito che ci ha accompagnato durante il convegno.

*/apparizione
/ho visto una donna, oggi
snella dentro la sua pelle
che rideva camminando
tra sé o al mondo
come un prodigio
da seguire anche dopo che l'angolo
l'ha portata via dagli occhi*